Anno VII — Giovedì 1° Agosto 1872 — N. 183

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 31 LUGLIO

L'enorme prestito francese ha avuto un successo gigantesco. Goulard lo ha constatato oggi all'Assemblea, annunziando che furono sottoscritti quarantuno miliardi e mezzo. Ciò ha superato tutte le aspettative, smentendo, in modo da far sbalordire, l'opinione espressa, secondo le memorie del Mels, da Napoleone III a Wilhelmshöhe, che la Francia non fosse in grado di pagare nel termine prefisso la colossale indennità di guerra addossatale. Nella sola Parigi sono stati sottoscritti 12 miliardi, e 2 miliardi nelle provincie; il resto fu sottoscritto all'estero. Questo risultato è meraviglioso; e noi ce ne rallegriamo colla Francia, la quale, dopo così grandi disastri, trova ancora tanta forza in sè e tanta fiducia in altri. Possa essa corrispondere anche in linea politica a questa fiducia, sbugiardando i clericali, i quali, mediante l'organo dell'*Unità Cattolica*, vanno già predicando che l'esito del prestito francese è un favore della Provvidenza, che chiama la Francia a grandi imprese.... le quali, secondo la loro intenzione, potrebbero anche essere la distruzione dell'unità italiana e quella dell'unità germanica!

Il *Fremdenblatt* ha un notevole articolo-carteggio da Berlino, che dà il suo vero significato al prossimo abboccamento dei due Imperatori tedeschi. « È chiaro (vi si legge) che una solida *lega della pace* può sola preservare l'Europa da nuove e terribili guerre: ma questa lega non può comprendersi senza che v'entri a parte l'impero Austro-Ungherese.... Le visite di Salisburgo e di Gastein furono, per così dire, il preludio e primo atto di questo importantissimo dramma. Il secondo atto fu la visita del Principe reale d'Italia a Berlino. Le ultime convenzioni finanziarie di Versaglia sono il 3 atto: il 4 atto, quello nel quale meglio si va disegnando lo scioglimento pacifico, sarà il convegno dei due Imperatori d'Austria e di Germania. Non resta più che il quinto e il più importante di tutti: l'adesione della Russia a quanto si sarà stabilito tra la Germania, l'Austria e l'Italia. Questa quadruplice alleanza, che veramente potrà chiamarsi *santa*, non avrà certo per iscopo la reazione per assoggettare i popoli; ma sarà la lega della pace, della libertà, del vero progresso intellettuale. »

In Ispagna si comincia a dubitare che il processo per l'attentato di via dell'Arenal abbia ad avere esito eguale a quello relativo all'assassinio di Prim, per quanto il permette la circostanza che, mentre gli assassini di quest'ultimo poterono fuggire dopo il fatto, parecchi degli immediati autori del recente attentato furono tratti in arresto. Ciò vale a dire che se questa volta alcuni fra gli autori immediati del delitto soggiaceranno alla pena, i maggiori colpevoli cioè gl'ispiratori del fatto rimarranno, a quanto si dubita, ignoti, e per conseguenza impuniti come restarono ignoti ed impuniti gli autori morali e materiali dell'uccisione di Prim. Quasi a scusare anticipatamente questo non improbabile esito dell'attuale processo, l'*Imparcial* pubblica un lungo articolo in cui vengono amaramente lamentati l'imperfezione e gli abusi della giustizia in Ispagna « È inutile (dice l'*Imparcial* su questo argomento) e più che inutile, dannoso, occultar l'ulcera, il cui fetore si spande ovunque ed il cui rapido progresso minaccia di distruggere ogni decoro della giustizia. » Le cause di questo male risiedono, secondo l'*Imparcial*, nella « confusione della legislazione, nella forma difettosa della procedura, nella mala fede delle persone chiamate ai giudizi. »

Vediamo che la stampa inglese si occupa ancora del rigetto dello schema di legge presentato da un celebre abolizionista, il signor Gilpin, per l'abolizione della pena capitale in Inghilterra. Il *Times* si pronuncia in favore di coloro che sostengono la necessità di mantenere la pena di morte. D'altronde il *leading journal* non manca di notare come la discussione di questo *bill* venne portata in campo assai inopportunamente, cioè in un momento in cui, in Inghilterra soprattutto, una sequela di odiosi assassinii ha ripieno di orrore e di allarme il pubblico. La quistione, secondo il *Times*, venne posta sul suo vero terreno da sir Giorgio Grey, il quale sostenne che quand'anche la pena capitale manchi di produrre lo sperato effetto, rimane però sempre da considerarsi se qualsiasi altra punizione non fosse per essere inefficace.

Da una corrispondenza da Costantinopoli sappiamo che la salute del sultano non sembra delle migliori: soffre accessi di soffocazione, ed è questo il motivo per cui, dopo quindici giorni, abbandonò il nuovo palazzo, che aveva scelto per residenza. Intanto l'anarchia regna negli ordini amministrativi, e l'indisciplina è penetrata negli ordini militari. Pochi giorni sono, il primo segretario dell'impero alemanno colla consorte furono assaliti da alcuni soldati presso Hunkiar-Iskelessi. I colpevoli furono presi e saranno condannati, ma i fatti non si cancellano.

Anche la questione religiosa della Chiesa bulgara si è fatta aspra in questi giorni. Non potendo o non sapendo fare altro, i contendenti combattono a colpi di scomuniche, con molta ilarità del pubblico ottomano, che non può capire cosa che sia della loro lotta poco religiosa e meno caritatevole.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 30 *luglio*.

I gesuiti è la parola del giorno in tutti i paesi dell'Europa. Bismarck non fa tante cerimonie con essi, e se li caccia dai piedi con tutte le loro affiliazioni. Altri vorrebbero che lo si imitasse; e siccome molti di essi dall'Impero germanico vanno a rifugiarsi nell'Impero austro-ungarico, così anche l'Austria, che ha bisogno di pace, si agita.

Ferve una viva polemica adesso nei giornali austriaci circa a costoro, dacchè Andrassy, a proposito di essi e dei vescovi, lasciò intendere il suo motto di non voler adoperare i cannoni contro i passerotti.

La stampa liberale di Vienna non si accontenta della spiritosa risposta del cancelliere degli affari esteri, la considera anzi come indizio di un poco opportuno quietismo e fors'anco delle idee dominanti in alto luogo. La stampa delle provincie della Cisleitania non è meno vivace a tale proposito: e molte città, anche della Carinzia e vi vicina, fanno petizioni al Governo contro ai gesuiti, e soprattutto affinchè non si accolgano quelli che sono mandati via da Bismarck dalla Germania.

La stampa di Pest pare dominata da un altro pensiero. Essa crede, che il gabinetto di Vienna sia sotto a certe influenze di alto luogo, le quali poi si riflettano sopra Andrassy, ed anche sulla sua politica estera di conseguenza. Vorrebbe quindi, che la quistione dei gesuiti ed altre simili fossero decise, per il Regno d'Ungheria almeno, dalle sue leggi particolari, e da quelle cui potrebbe fare la Dieta ungarese, indipendentemente dal ministero della Cisleitania che procede fiaccamente e dal cancelliere ministro degli esteri Andrassy.

Ecco adunque come i gesuiti sono arrivati a far nascere dissensi anche nell'Austria. Essi non mancano di resuscitare l'antico antagonismo fra l'Austria cattolica e la Germania protestante, anche per intorbidare le acque a Bismarck in Baviera, nella Prussia renana e nel Posen.

Ma se l'Austria dovesse sposare una politica basata sull'antagonismo delle confessioni religiose, altrettanto dovrebbe fare colla vicina Russia per la confessione greca; e fors'anco coll'Italia a pretesto del papato e del temporale.

L'Austria invece, considerano altri, avendo nel suo seno non soltanto cattolici, ma anche molti greci, protestanti, ebrei dovrebbe usare la politica della libertà religiosa e della pace tra le diverse confessioni, e perciò non soltanto sorvegliare, ma cacciare da sè quella setta intrigante e disturbatrice, che trova il suo conto a suscitare le une contro le altre le diverse confessioni religiose, perchè vive di questi dissensi. La politica di Giuseppe secondo è ancora la migliore in Austria; e tutti sanno gli effetti perniciosi per lei della più recente politica del Concordato.

Pericolosa poi potrebbe diventare una politica estera, cattolica nel senso gesuitico, in Germania ed in Italia, se mai se ne avesse la tentazione, poichè essa intorbiderebbe la buona amicizia colle due potenze vicine molto importante per l'Austria colla minaccia della Russia di fronte. Non sono più i tempi di Ferdinando e di Wallenstein nei quali la politica ispirata dai gesuiti produceva la guerra dei trent'anni, e le interminabili lotte religiose, che ebbero un fine colla pace di Westfalia, cioè con una certa reciproca tolleranza.

La torbida setta dei gesuiti ha ottenuto ai nostri giorni tante vittorie, che destò ire ed invidie in tutto il mondo. Non valse ad essi il tenere ambe le chiavi del cor del papa-re, nè di avere fatto proclamare nuovi dogmi, nè di essersi impadroniti finalmente del governo della Chiesa romana, rendendolo assoluto in loro mani ed esoso a tutto il mondo cristiano.

O piuttosto l'avere ottenuto tutto questo, l'avere troppo ambito, troppo fatto, troppo agitato nel campo della politica, ha rivolto tutti contro di lei.

Nel Belgio fanno i gesuiti affari poco delicati e si trovano condannati nei loro complici dolosamente falliti, con alla testa il conte romano Langrand Dumonceaux, quegli a cui si diede vanto di avere cristianizzato il capitale, e che poco mancò non pigliasse nella sua rete l'Italia. Voi potete vantarvi in ciò (1866-1867) di quella che fu chiamata una idrofoba polemica, ma che fu salvatrice.

Nell'Impero germanico suscitano prima i vecchi-cattolici colla novità già prima combattuta dai vescovi e teologi tedeschi dell'infallibilità personale del papa, e poscia inducono il Governo di Bismarck alla loro espulsione per salvarsi dai loro intrighi.

Nella Spagna fanno alleanza coi carlisti e sono battuti con essi. Nell'Italia sollevano nuove grida contro di sè, dopo che originarono società politiche dovunque, chiamandole società degl'interessi cattolici.

Nell'Austria commuovono le popolazioni colla minaccia di un'invasione, come abbiamo veduto; nella Francia cogli scandali di Brest; nell'Inghilterra coi *meetings* provocatori dei loro amici fanno ricordare al Parlamento che esistono delle leggi contro di loro, sicchè Gladstone quasi dovette scusarsi dinanzi a Peel di non adoperarle.

Perchè mai tanti clamori? Sono i gesuiti tanto potenti, o pericolosi? Siamo nel mezzo di una nuova agitazione religiosa?

Secondo noi tutto quello che accade non è che la conseguenza del carattere eminentemente politico di questa setta internazionale, che si valse, ora come sempre, della sua organizzazione settaria come di un mezzo di dominio. Essa non fa che continuare quello che ha fatto altre volte, sempre. Aspirando al dominio, questa setta agita come sempre il mondo, intriga all'oscuro ed all'aperto secondo i casi, abusa della religione per i suoi fini mondani. Un tempo, nel tempo cioè dell'assolutismo, essa intrigava nelle Corti, nei confessionali; ed i principi assoluti, se vollero aver pace, dovettero chiederne da un papa l'abolizione. Ristabiliti, divennero gli amici della reazione, e Metternich se ne vantava, dicendo che erano amici suoi perchè nemici dei liberali.

Ora intrigano nelle conventicole, promuovono le discordie tra i popoli; ed i Governi liberali devono ricorrere alle leggi per difendersi, per togliere di mezzo questo perpetuo fomite di agitazioni, questi cospiratori internazionali contro la sicurezza degli Stati.

I gesuiti, non contengono forse tra i loro delle persone stimabili, e presi ad uno ad uno non hanno sovente qualità distinte? Certo che sì. Il padre Secchi p. e. è un distintissimo scienziato. Ma è appunto quel misto di buono e di pessimo, quella organizzazione settaria che li rende tutti ciecamente obbedienti al sistema che li guida, quel falso spirito che li anima, di casta, di setta contraria a tutto quello che costituisce le civili Società ed i liberi Governi, che corrompe in essi anche il buono che ci poteva essere.

Insomma è il *gesuitismo* quello che è respinto dai popoli come infesto alla pace, alla civiltà, al progresso del mondo; è lo spirito d'intrigo, d'invasione e di dominio della setta, che di quando in quando rivolge ad essi contro i popoli, tanto nelle missioni dove hanno ardito molto e fondato mai nulla, e lo prova la Cina, donde fecero cacciare i Cristiani, quanto nella Cristianità dove minacciano spesso di tutto sconvolgere per i loro fini particolari.

Si lodarono da taluno i gesuiti come educatori, perchè sanno talora raffazzonare, e per così dire imbellettare gl'ingegni. Ma è qui appunto dove apparisce il vizio radicale di questa setta: la quale è tutto apparenza, tutto artifizio, tutto falsità, e conduce sempre a risultati diametralmente opposti a quelli cui si vanta di ottenere, a quelli per cui si crede di valere qualcosa.

L'istinto popolare, che raramente s'inganna, adopera la parola *gesuita* per indicare l'opposto di tutto ciò che è verace, franco, civile, giusto, bello, religioso, cristiano.

Difatti questa setta falsò perfino il *principio* cristiano, che tendeva ad accrescere il valore individuale e la responsabilità personale dell'uomo, come vogliono la civiltà e la libertà d'accordo colla dottrina di Cristo. Essa materializzò la religione la più spirituale di tutte. Invece di sollevare alla vita dello spirito le moltitudini, fece una religione materiale per gl'ignoranti, collo scopo prefisso di mantenerli tali. Seminò l'incredulità colla superstizione. Corruppe l'arte religiosa col barocco nell'architettura, collo sconvolto e contrafatto nella scultura, nella pittura. Insegnando le lettere soffocò la poesia colle poesie di mediocrissimi versicoli, l'arte oratoria coi luoghi comuni della rettorica, le scienze morali colle sottigliezze casuistiche. Nella società sostituì le larve di una coltura apparente, di una educazione di fantoccini, di gingillini, di nullità azzimate e cerimoniose alle virtù maschie e schiette della educazione della famiglia e delle libere società operose nel bene.

Insomma, se i *gesuiti* sono gl'intriganti per eccellenza, il *gesuitismo* è l'artifiziale, il falso ridotto a sistema.

Credo anch'io coll'Andrassy, che contro a questi passeri da tetto non s'abbiano ad adoperare i cannoni: ma dacchè le leggi esistenti sono divenute ormai un inutile spauracchio per fugarli, che non rubino il grano, e non insozzino intorno a sè, bisogna che il bravo agricoltore vegli ne' suoi campi e se il vigile cane li piglia quando fan danno, non sia da commuoversi punto per i loro guaiti.

Sul serio. Bisogna renderli innocui e per questo togliere di mano ad essi prima di tutto l'educazione dei liberi cittadini, e quando, malgrado tutte le loro astuzie, si urtano nelle leggi, far sì che queste agiscano, senza intimorirsi del preteso loro carattere sacro.

È l'Europa intera quella che fa ad essi ora il processo. Si raccolgano tutte le pezze giustificative, e se non si possono togliere ad un tratto gesuiti e gesuitismo, si distrugga per lo meno la loro organizzazione settaria internazionale, e si segua il buon esempio dato dal Bismark.

Più di tutto gioverà lo strappare loro ed ai loro affini di nuovo la educazione, il darla a buoni cittadini, a buoni padri di famiglia, il fondare buone istituzioni educative e sociali, l'introdurre costumi operosi, maschi, morali, l'istruire il popolo e l'elevare il livello del sapere per le classi colte, il finire la separazione della Chiesa dallo Stato cominciata col temporale, il sottoporre alle leggi tutto il clero, il dare realmente al laicato una educazione religiosa, che è quella del Vangelo, da cui tutti possono prendere ottime ispirazioni, il fare di esso è del suo spirito la religione pratica della famiglia.

Come giustamente disse il Gasparin, studiando le cause dell'inferiorità della Francia (e soggiungerò della Spagna e dell'Italia) i paesi del Vangelo e della Bibbia sono quelli che ora prevalgono nel mondo. E per questo per i gesuiti è un libro proibito. Essi alla dottrina educatrice del Vangelo vollero sostituire le superstizioni materialistiche del *cuor di Gesù*, di che stupidamente si fanno ora, nella loro supina ignoranza, complici tutti i vescovi d'Italia. Bisogna all'Italia restituire la dottrina del Vangelo, che è quella dell'amore del prossimo, del dovere, del sacrificio, della virtù, cioè antigesuitica.

ITALIA

Roma. L'*Osservatore Romano* pubblicò, or sono pochi giorni, un articolo laudativo sul conte Gaetano, Raffaello, Gonsalvo Mastai, fratello del papa. L'origine di quest'articolo sarebbe, secondo una corrispondenza da Roma, dell'*Univers*, la seguente:

Dopo la sua passeggiata ai giardini del Vaticano, il papa si riposava nella biblioteca, circondato da alcuni cardinali, e si parlava delle pazze elucubrazioni dei giornali sull'argomento del futuro Conclave. Il papa gettò frammezzo al dialogo le seguenti parole assai caratteristiche: « Mio fratello Gaetano sta per entrare nel suo 90° anno e, grazie al Cielo, egli sta benissimo. »

Senza raccontare questo fatto, l'*Osservatore Romano* dedica il suo primo articolo al fratello del papa. Il conte Gaetano Mastai è nato a Sinigaglia, il 25 luglio 1783.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Crediamo che l'on. Sella sia per lasciar fra breve il portafoglio della pubblica istruzione che aveva assunto provvisoriamente.

Secondo le nostre informazioni, esso sarebbe stato offerto all'on. senatore Scialoia, il quale non mostrerebbesi alieno dall'accettarlo.

La sua nomina, mentre aggiungerebbe al Ministero uno statista ed oratore valente, porgerebbe ragione di sperare che gli studii sarebbero efficacemente promossi con senno congiunto a grande esperienza, avendo l'on. Scialoia appartenuto all'insegnamento superiore, che ha illustrato col suo ingegno e la sua dottrina.

— Il *Fanfulla* scrive:

Ci viene assicurato che i diversi Stati d'Europa, i quali hanno adottato nella loro legislazione i principii di libertà economica, vadano ora scambiando frequenti comunicazioni per conformare ad un concetto comune la loro linea di condotta in seguito alle recenti deliberazioni del Governo e dell'Assemblea francese sulle materie prime.

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Crediamo che il Consiglio superiore di sanità sia stato convocato per ordinare il servizio di quarantena per le provenienze dai porti esteri infetti da morbo asiatico.

ESTERO

Francia. Il *Journal des Debats* riferisce con gran compiacenza le parole che un corrispondente di quel giornale assicura esser state pronunciate dal presidente della nostra Camera dei deputati sulle relazioni fra la Francia e l'Italia. « Noi siamo (avrebbe detto l'on. Biancheri) pieni di ammirazione per il sistema di governo del sig. Thiers, e non abbiamo che a felicitarci dei nostri rapporti con

Versaglia. Il presidente della Repubblica sa — ciò che sembra volersi ignorare in Francia — che la Francia è oggetto di tutte le nostre simpatie, e che noi non formiamo che un voto, quello della sua rigenerazione. La quistione del potere temporale, la sola che potesse sollevare qualche punto nero, si appianerà col tempo, mercè il procedere leale del governo italiano verso il Capo della cattolicità.

« Noi siamo una nazione che possiede sopratutto le doti del buon senso e della pazienza; ne abbiamo dato prove parecchie volte e ne daremo ancora più di una volta. Il sig. Thiers ha compreso perfettamente lo stato della pubblica opinione nell'inviare a Roma il signor Fournier che riunisce in sè una rettitudine ed uno spirito di conciliazione che fanno amare lui e la nazione che rappresenta. »

Queste parole sarebbero state dette dall'onorevole Biancheri a Monte-Carlo, nel principato di Monaco, dinanzi a parecchie persone « che, scrive il corrispondente, lo circondarono e gli attestarono colla maggior premura la soddisfazione che provavano per le parole da esso pronunciate riguardo alla Francia ed al presidente della Repubblica. »

—

Spagna. L'assemblea dei delegati del partito repubblicano spagnuolo non essendosi potuta riunire per deficienza del numero legale, il Direttorio repubblicano rinviò la convocazione dell'assemblea ad epoca più opportuna, ed intanto si assunse la responsabilità di pubblicare un manifesto in vista delle prossime elezioni politiche, del quale così scrive il radicale *Imparcial*: Il manifesto del Direttorio è un documento politico notabilissimo. Dopo aver riconosciuto nobilmente la sicurezza che oggi godono le pubbliche libertà e la giusta riparazione che il Ministero ha dato al suo partito, non men che agli altri, nella questione dei municipii, il Direttorio eccita i suoi correligionarii alla lotta elettorale, e li esorta a procurare il trionfo di una frazione parlamentare, se sarà possibile, superiore alla numerosa e brillante minoranza repubblicana delle Cortes costituenti. La generosa emulazione che questo fatto stabilisce tra essa e noi, per la causa del diritto e la sicurezza delle franchigie popolari, non danneggerà l'ordine e perpetuerà l'opera della rivoluzione di settembre.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Sommario del Bullettino della Prefettura n. 15. Circolare Prefettizia 20 luglio 1872, N. 18077, Div. II. sul Tifo bovino nel territorio austro-ungarico. — Circolare Prefettizia 19 luglio N. 17557, Div. II, con la quale chiedesi ai Comuni un Sussidio pel Tiro a Segno Provinciale. — Circolare Prefettizia 20 luglio, N. 18204, Div. II, sulle Caldaje a vapore. — Circolare 7 luglio, N. 368, del Ministero dell'Istruzione Pubblica, intorno l'Esposizione Internazionale di Vienna. — Circolare Prefettizia 14 luglio, N. 17029, Div. II, con la quale si annuncia che venne costituita la Giunta Speciale per l'Esposizione di Vienna. — Circolare 26 giugno, N. 7, del Ministero della Guerra, con la quale si danno Istruzioni circa l'aggiudicazione del premio agli agenti della pubblica forza per l'arresto dei renitenti di leva. Circolare Prefettizia 19 luglio, N. 1162, Leva, relativa alla Doppia iscrizione dei Coscritti della classe 1852. — Circolare Prefettizia 9 luglio, N. 1066, Leva, che pubblica l'Elenco dei Refrattari amnistiati. Circolare Prefettizia 17 luglio, N. 1161, Leva, che pubblica l'Elenco dei Refrattari dalle leve austriache. — Massime di giurisprudenza amministrativa. — Avviso di concorso.

Abolizione dell'accattonaggio. Col giorno d'oggi, 1° agosto, per deliberazione del Consiglio Comunale 27 giugno p. p., è proibita la questua nel Comune di Udine.

Il Consiglio mise a disposizione della Congregazione di Carità una somma per provvedere a coloro, che, privi di appoggi, di mezzi, e di possibilità di acquistarsi il vitto col lavoro, rimarrebbero sprovvisti di quest'unico modo di campare la vita.

La Congregazione di Carità ha tenuto frequenti sedute in questi giorni per predisporre tutto ciò, che possa rendere questa misura attuabile, coi minori inconvenienti possibili, fidando di essere coadiuvata dall'intelligenza e dal buon volere dei cittadini in un'impresa tanto utile e tanto desiderata.

La detta Congregazione ha diviso la città in sezioni quante sono le parrocchie, ed ha già nominato una Commissione di beneficenza per ogni sezione, recandosi personalmente ad insediarle e porgere le relative istruzioni. Queste Commissioni sono già fornite di registri, bollettari, formulari, ed agiscono in base ad apposito regolamento.

La Congregazione ha inoltre diretto una circolare ai Parroci ed una ai Medici del Comune che crediamo utile di riprodurre per esteso, essendo in esse tracciate le massime direttive secondo le quali essa intende di agire.

Per ultimo pubblicherà un Manifesto ai cittadini, nel quale dette norme direttive saranno svolte con maggiore ampiezza.

È un fatto economico e civile codesto, che ha un'altissima importanza per il nostro paese. Siamo sicuri che la Congregazione troverà nell'opera sua il più sincero appoggio in tutte le classi di cittadini.

N. 11

CONGREGAZIONE DI CARITA'

Reverendissimo Parroco,

La Rappresentanza comunale ha stabilito di abolire la questua nel Comune di Udine, provvedendo intanto col Ricovero, coll'Ospitale e coi sussidi a coloro i quali, mancanti di ogni appoggio di famiglia e della possibilità di procurarsi il vitto col lavoro, o affetti da malattia cronica, rimarrebbero privi di quest'unico mezzo che serve loro a campare la vita.

L'abolizione della questua non la si fa per togliere ai cittadini una noia od uno spettacolo doloroso, quanto per la convinzione ormai generale in tutti i paesi civili, che questo sia il meno acconcio dei mezzi di soccorrere il povero, portando esso la degradazione dell'uomo, e favorendo l'ozio, il vizio e l'ipocrisia, nel mentre con esso non si provvede a tanti infelici che languono o stentano nel silenzio e nella dimenticanza, piuttostochè esporsi alla vergogna dell'accattare.

Poveri ed infelici ne saranno sempre, pur troppo; ma non è perciò che debbano esservi sempre degli accattoni.

V. S. R.ma, meglio d'altri, sa quanti falsi poveri, quante donne con in braccio figli altrui, quanti vecchi appartenenti a buone famiglie frodano l'obolo; taluno dei più abili lucrando una ricca giornata, gozzovigliando poscia nelle bettole, e taluni talvolta accumulando.

Il Consiglio del Comune per supplire a questa spesa, altrimenti non consentendolo le sue finanze, aggraverà la tassa di famiglia, finchè una conveniente organizzazione della carità in tutto il Comune non dia il mezzo di provvedere al mantenimento dei poveri mediante gli istituti pii, i lasciti e mediante le offerte spontanee dei cittadini.

La Congregazione di Carità, incaricata di eseguire il deliberato dal Consiglio, e di provvedere non soltanto per la circostanza, ma anche per l'avvenire, eccitando la carità spontanea e procurando di limitare la piaga del pauperismo ne' suoi veri confini, riconobbe tosto non essere possibile di raggiungere l'intento, senza la cooperazione di tutti i cittadini, e specialmente dei sacerdoti e dei medici che per la loro missione si trovano più spesso in contatto colla miseria. Essa ha stabilito perciò di istituire per ogni parocchia una Commissione di cittadini (a somiglianza di quanto venne praticato in occasione del cholera) incaricata di raccogliere le offerte e distribuire i sussidii nei modi e nelle misure che verranno stabiliti d'accordo colla Congregazione. Per tal modo, nel mentre si otterrà una uniformità di concetto e di azione, si avrà il vantaggio di avvicinare quello che dà a quello che riceve; e la Commissione, nel proprio circondario, sarà in grado di conoscere chi può e chi non può soccorrere, chi merita e chi non merita soccorso. Mediante le Commissioni si rileveranno i veri bisogni; si esaminerà la condizione di ciascun povero, per vedere se manchi veramente di appoggio e della possibilità di procurarsi parte o tutto il suo mantenimento; si cercherà di addebitare il mantenimento del povero a chi ne avesse dovere, e si studierà di procurare lavoro a quelli che non ne hanno, badando rigorosamente che il soccorso non alimenti la pigrizia; finalmente si inviteranno i privati a convertire in una contribuzione fissa, ciò che erano abituati a dare in limosine.

Il miglioramento economico del paese, il diffondersi dell'istruzione in tutte le classi sociali, l'incremento delle istituzioni di previdenza, lo sviluppársi del sentimento dell'onore e della dignità personale, contribuiranno non poco a ridurre il pauperismo alle proporzioni più moderate.

La Congregazione non disconosce le difficoltà dell'opera caritatevole ad un tempo e civile che venne particolarmente ad essa affidata; però ha piena fiducia di riuscirvi, se non le verrà meno la cooperazione che invoca.

Nel mentre pertanto, memore dei servigi eminenti altra volta resi in circostanze luttuosissime, essa fa appello alle Commissioni parrocchiali, si rivolge particolarmente alla S. V. R.ma, ben sicura che Ella troverà corrispondente alla missione evangelica, che così degnamente disimpegna, secondare ed aiutare efficacemente l'intento filantropico e civile che il Municipio mira a raggiungere coll'opera della Congregazione, e la Congregazione col soccorso delle Commissioni.

Udine, luglio 1872.

Il Presidente
C. FACCI

I MEMBRI

G. Ciconi-Beltrame, A. de Questiau, G. B. Orguai, G. L. Pecile, L. Presani. A. Zamparo.

All'egregio medico

Fidente nella cooperazione dei cittadini, la Congregazione di Carità assunse l'incarico di provvedere coi mezzi che ora vennero messi a sua disposizione e in seguito a mano a mano che sarà possibile colla carità spontanea dei cittadini, ai miserabili, che, coll'abolizione della questua, rimangono senza modo di sussistenza.

Fra le persone, sul cui aiuto in modo speciale la Congregazione confida, sono i medici, che per la loro nobilissima professione si trovano in continuo contatto colla miseria, e quindi in grado di illuminare colle loro cognizioni l'opera delle Commissioni di beneficenza, che vennero opportunamente istituite in questi giorni per ogni parrocchia.

La Congregazione farà noto al pubblico le norme direttive, ed i criteri ai quali intende di attenersi nella sua azione.

Crede però di rivolgere fin d'ora particolare preghiera ai medici della città, perchè nei frequenti contatti colle persone d'ogni classe, cerchino di escludere l'idea (che nascerà probabilmente dalla conoscenza dei provvedimenti presi dal Municipio) che esso Municipio, o la Congregazione, abbiano assunto un certo tal obbligo di assistere tutti coloro che hanno bisogno, ciò che costituirebbe un aggravio non solo enorme, ma impossibile. La Congregazione non assisterà o ricovererà se non quegli infelici che mancano assolutamente di mezzi, di sussistenza, di parenti e di possibilità di acquistarsi parte o tutto il sostentamento.

Essa farà ogni possibile col mezzo delle Commissioni (e in ciò conta di essere efficacemente aiutata dalla S. V.) per ridurre al minimo il numero di coloro che stanno a peso della carità pubblica, sia per togliere al più presto un carico ai cittadini che vuol essere risguardato come una misura transitoria sia per evitare che l'ozio sia aumentato dalla beneficenza.

Mediante lo studio accurato delle circostanze di ognuno, da farsi col mezzo delle Commissioni parrocchiali, la Congregazione spera, non solo di veder esclusi dall'elenco dei poveri taluni che vi figurano indebitamente, e di restituire alla Società un certo numero di utili cittadini, inducendo all'operosità accattoni che, senza essere impotenti, si erano gettati al brutto mestiere per vizio; ma altresì di sostituire ad una specie di carità legale, fatta mediante un sopracarico della tassa di famiglia imposta ai cittadini, la carità spontanea mediante regolari offerte che saranno organizzate in ogni parrocchia.

Perchè non potremo riuscire a far qui, ciò che si fa in altri paesi civili?

La Congregazione non può in alcun modo dubitare che troverà nei medici del Comune, tanto, meritevoli pel loro zelo, un potente ausiliare.

Udine, 25 luglio 1872.

Il Presidente
C. FACCI

I MEMBRI

G. Ciconi-Beltrame, A. de Questiau, G. B. Orgnani, G. L. Pecile, L. Presani, A. Zamparo.

Comitato degli Ospizi marini. Questa sera, colla corsa delle 10 1/2, ritornano da Venezia 24 fanciulli scrofolosi, partiti il 15 giugno decorso; e domani colla prima corsa partiranno per Venezia altri 27 fanciulli per fare anch'essi la cura dei bagni marini.

FATTI VARII

Asili rurali. L'illustre Mamiani, presidente dell'Associazione Nazionale degli asili Rurali d'infanzia, ha spedito un messaggio ai Comitati filiali di quell'associazione, rendendo conto così in poche parole dei risultati ottenuti nel primo quinquennio. Da cotesto messaggio, che è naturalmente scritto in modo degno del Mamiani, si rileva come fino ad ora gli asili aperti sieno 418, i Comitati filiali 249 ed i soci 2500.

L'egregio presidente spera che in tutto il Regno si comprenderà l'utilità dell'istituzione, che si fonderanno asili per istruire anche i figli dei campagnoli, e che il numero degli associati andrà man mano aumentando.

Quanto prima avrà luogo in Roma un'adunanza generale dei soci, dalla quale speriamo che la società riceverà maggiore impulso.

La Sardegna e il suo avvenire. Il *Fanfulla* ha da Perfugas (Sardegna) che l'area coltivata a cotone supera quest'anno di due terzi quella dell'anno decorso.

I coltivatori hanno trovato il loro tornaconto nell'estendere la coltura di questa pianta, stante i grossi guadagni che realizzarono negli anni decorsi.

L'avere poi testè scoperto non pochi filoni che accennano alla presenza di miniere argentifere, e l'essersi inoltre migliorate immensamente le condizioni climateriche, hanno fatto sì che l'isola viene visitata e abitata con frequenza dai continentali italiani che vi riscontrano un largo tornaconto.

Scoperta. Fu presentata testè alla Accademia delle scienze di Parigi una proposta che dovrà portare, dei grandi vantaggi nel sistema ferroviario, e nel medesimo tempo, verrà ad impedire una quantità di disastri.

È noto come spesso, a cagione del cattivo tempo, della nebbia, o di altre perturbazioni atmosferiche, non siano sufficienti i segnali a colori, o simili, adottati per indicazioni sulle linee ferroviarie.

Spesso avviene che simili avvisi non siano scorti a tempo dal macchinista, onde ne conseguono delle sventure soventi volte assai gravi.

L'invenzione precitata ovvierebbe a cotesto inconveniente, però che, invece del segnale all'occhio, se ne porrebbe un altro che dovesse agire all'orecchio del macchinista.

Consisterebbe questo in un fischio mosso dalla elettricità; e le varie modulazioni, che non sarebbero impedite da nessuna causa esterna, giungerebbero all'orecchio del macchinista, che regolerebbe a sua azione su quelle. *(Progresso)*

Commercio. Dalla statistica commerciale pubblicata dalla dogana di Nova York pel 1871, rilevasi che nello scorso anno giunsero in quel porto dal Mediterraneo 104 carichi di agrumi con bastimenti a vela e 25 con piroscafi, recando 529,562 casse di aranci e 257,135 di limoni, in gran parte delle provincie italiane meridionali. La importazione del 1871 superò di 112,524, casse quella del 1870.

Un nuovo teatro colossale. Riccardo Wagner, il celebre maestro tedesco, pose di recente la prima pietra del gran teatro che si sta costruendo espressamente in Bayreuth per l'esecuzione della trilogia dei *Niebelungen*, intorno alla quale Wagner lavora indefessamente da più di 20 anni. Il teatro sarà affatto differente da tutti quelli finora conosciuti. Chiunque voglia assistere alla rappresentazione dei *Niebelungen* dovrà comperare un biglietto di patronato che costa 300 talleri. Intanto nel vecchio teatro si è incominciato un corso regolare di concerti diretti da Wagner, ai quali prendono parte i migliori musicisti accorsi da ogni parte della Germania. Col prodotto di detti concerti si compreranno biglietti d'associazione pegli artisti, seguaci delle teorie Wagneriane, i quali non potessero permettersi la spesa di 300 talleri.

Numismatica. Il museo di Berlino fece testè acquisto di una piccola moneta antica assai rara dell'intrinseco valore di un luigi d'oro per la somma di 1600 franchi. Rappresenta da un lato il busto di Marco Bruto Imperatore, e dall'altro quello di Giunio Bruto, *primo Console*, com'è nominato sulla moneta. Essa è dell'epoca che precedette di poco la battaglia di Filippi. La moneta dimostra che Bruto stesso la pretendeva a parentela col fondatore della Repubblica romana, onore che gli fu contestato da molti antichi scrittori, osservando che Giunio Bruto fece giustiziare i suoi figli. *(O. T.)*

Il Monitore Industriale e Commerciale. Ci piace d'annunciare che, col 1° agosto p. v., uscirà in Milano *Il Monitore Industriale e Commerciale*, giornale settimanale, il quale, come dal pubblicato manifesto, si occuperà dell'incremento dell'industria e del commercio nazionale, terrà parola delle riforme da farsi al Codice di commercio, dei bisogni di modificazione ai trattati esistenti, divulgherà la giurisprudenza commerciale pratica del regno e si occuperà in genere di tutte quelle materie che possono essere all'industriale e commerciale di sommo giovamento.

Speriamo che il nuovo confratello si leverà all'altezza del suo mandato, e che perciò saprà procurarsi una messe abbondante di lettori.

Giornale delle Donne. Riceviamo il numero di giugno di questo elegantissimo giornale femminile che da quattro anni vede la luce in Torino. — È una accurata rivista delle novità della *Moda*. — *I figurini colorati* sono di non comune bellezza ed originalità. — Ogni numero ha inoltre una grande tavola di *Modelli* di grandezza naturale, *ricami* ecc. — Direttrice e redattrice è una egregia gentildonna, la contessa di Roccabruna, che dà prova di molto buon gusto nella scelta dei disegni e dei figurini e di pronto e spigliato ingegno nella parte letteraria. — *Il Giornale delle Donne* è l'unico che uscendo una volta al mese non costi che lire *otto* all'anno e *cinque* per il semestre. — Alle associate annue si regala inoltre l'elegante raccolta di precetti d'igiene femminile intitolata *Salute e Bellezza*. — Quelle fra le nostre gentili associate che desiderano avere questo semi-gratuito giornale si rivolgano alla Direzione in Torino, via Cernaia N. 42.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 luglio contiene:

1. R. decreto 24 giugno, con cui è abilitata ad operare nel Regno la Società avente principalmente a scopo l'escavazione, lavorazione e smercio del piombo e dello zinco, residente in Liegi.
2. R. decreto 3 giugno, che autorizza la Società per la filatura dei cascami di seta in Meina.
3. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.
4. Disposizioni nella milizia provinciale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 luglio contiene:

1. R. decreto 23 giugno, che autorizza il Comune di Palombara, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Palombara Sabina.
2. R. decreto 21 luglio, che autorizza l'espropriazione, per causa d'utilità pubblica per servizio del governo, di terreni e fabbricati annessi al convento di Santa Croce in Gerusalemme, posti nella città di Roma.
3. R. decreto 21 luglio, che autorizza l'espropriazione, per causa di utilità pubblica e per servizio dello Stato, degl'immobili di corporazioni religiose designati nel decreto stesso.
4. Nomine nel personale giudiziario.
5. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

« Il 23 andante, secondo il consueto, nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Telese (provincia di Benevento) è stato attivato il servizio pei privati durante la stagione dei bagni con orario limitato di giorno. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio contiene:

1. R. Decreto, 1 luglio, che autorizza il comune di Moltedo inferiore ad assumere, il nome *Montegrazie*.
2. R. Decreto, 9 giugno, che autorizza la Società italiana per la navigazione a vapore dei laghi sedente in Milano.
3. R. decreto 18 luglio che fissa il tempo e le norme per gli esami di concorso ai posti vacanti al reale collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, nell'anno scolastico 1872-1873.
4. Il resoconto della produzione dei cereali all'interno nell'anno 1872.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Gazz. Piemontese*:

A Torino continuano gli scioperi.

Alla fabbrica dei tabacchi i tumultuanti, profit-

tando della poca forza colà posta a difesa, pervennero a far cessare i lavori.

Fu tentato in via Milano di far chiudere una panatteria, ma mercè l'intervento dei carabinieri e delle guardie civiche la libertà di quell'esercizio fu tutelata.

Intanto furono prese dall'autorità le più energiche misure per tutelare la quiete pubblica.

Furono chiamate a Torino tutte le truppe del Campo di San Maurizio e della Venaria.

Già arrivarono alcune batterie di artiglieria ed alcuni squadroni di cavalleria.

Le altre truppe arrivano con gran sollecitudine col mezzo della ferrovia, cosicchè in breve tempo Torino sarà presidiata da oltre 25,000 uomini.

Noi consigliamo a sfuggire le agglomerazioni di gente ed essenzialmente di dimostranti, avendo avuto le truppe le più severe istruzioni.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La diplomazia pontificia si dà molto da fare per impedire il convegno dei due imperatori a Berlino. È un tentativo che non può riuscire; ma lo fanno e si adoperano a tutta possa per raggiungere lo scopo, e a Vienna e a Parigi e a Pietroburgo. A Berlino non si fanno vivi, perchè sanno che là oramai non hanno più nulla a fare. Cercano di sollevare i sospetti della Francia e della Russia, e di assediare con ogni maniera di pressione l'animo di Francesco Giuseppe. Che cosa possono sperare dalla Francia e dalla Russia non saprei dire; ma è indubitato che a Vienna, malgrado tanti artifici, non riusciranno a nulla. Il Governo austro-ungarico ha motivi di risentimento legittimo contro il Vaticano, e l'imperatore Francesco Giuseppe sa benissimo che cementando l'unione con la Germania provvede agli interessi del suo paese. La pressione ed i consigli che hanno la loro sorgente in Vaticano, non hanno dunque nessuna probabilità di riuscita.

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

La Francia continua a importare il bestiame dall'Italia sopra larghissima scala.

I vapori francesi partono ogni dì da Livorno con grandissimi carichi di bovi e di suini: in Porto-Torres, in Alghero e in Cagliari, gli incettatori fanno grandi compere di bestiami, i quali sono giornalmente trasportati in Francia dai piroscafi di quella nazione.

Sappiamo similmente, che anche nella Lombardia si eseguiscono grandi compere, e sempre per conto della Francia.

Ben lungi dal sostenere dottrine protezioniste, segnaliamo tuttavia il fatto all'attenzione del Governo, cui non sfuggirà la differenza tra l'esportazione dei prodotti manufatti, e quella dei prodotti naturali.

— Si vocifera che sia intenzione del Governo di trasferire l'Arsenale di Torino a Terni. (*Secolo*)

— Si ritiene che fra breve tutte le navi da guerra delle Potenze europee che si trovano nei mari d'Oriente faranno una campagna contro gl'innumerevoli pirati che si trovano nell'Arcipelago greco. (*Citt.*)

— Gli assalti di furiosa pazzia s'aumentano nell'ex Imperatrice Carlotta in modo da far temere imminente una catastrofe. (Id.)

— L'*Imparcial* scrive:

Assicuravasi sta notte che uno dei presunti autori dell'assassinio tentato contro i Sovrani abbia dato ieri indizii di andar soggetto ad alterazione mentale; durante la quale pronunziava parole, che, se si potessero spiegare, getterebbero molta luce sul fatto.

Il generale Espartero incaricò il governatore di Logroño, che si reca a Burgos, di esprimere a Sua Maestà il Re la sua profonda indignazione, cagionatagli dal criminoso attentato di via dell'Arsenale e di fargli presente ch'egli è sempre pronto a difendere la dinastia e la libertà.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Schwalbach 30. La Principessa Margherita partirà domani per Coblenza a visitare l'Imperatrice Augusta. Andrà quindi a Colonia ed Ostenda.

Versailles, 30. (*Assemblea.*) Goulard annunzia il risultato del prestito. Vennero sottoscritti quarantuno miliardi e mezzo. Alcuni risultati sono ancora ignoti.

Madrid, 29. Si assicura che la banda Seballs viene inseguita, e che sta per entrare in Francia. (*Gazz. di Ven.*)

Monaco, 30. L'Imperatore di Germania accettò il pranzo offertogli dal Re di Baviera alla stazione ferroviaria, ma ricusò qualunque festoso ricevimento ai confini bavaresi.

Gratz, 30. Tutti i muratori domandano la riduzione delle ore di lavoro a 10, minacciando altrimenti uno sciopero generale.

Parigi, 30. Si assicura che il duca D'Aumale abbia rassegnato le sue dimissioni.

Versailles, 29. Odilon Barrot sarà eletto vice presidente del Consiglio di Stato.

Il movimento delle prefetture fu aggiornato dopo la sessione dei Consigli generali. (*Citt.*)

Bruselle, 30. La Regina dei Belgi diede alla luce una principessa.

In Anversa regna viva agitazione perchè si teme che le elezioni liberali per il municipio di quella città vengano annullate dal Consiglio provinciale. (*Oss. Triest.*)

COMMERCIO

Trieste, 31. Olii. Furono vendute 100 orne Ragusa in botti a f. 30 con forti sconti; 50 orne Abruzzo verde in botti a f. 30 con sconti e 100 orne Bari fino in botti a f. 37 pure con sconti.

Arrivarono 400 orne Abruzzo, 1200 orne Smirne, 1200 orne Calamata e 900 orne Bari.

Amsterdam, 30. Segala pronta —.— per luglio —.—, per agosto —.—, per ottobre 179.50, —.—, Ravizzone per ott. —.—, detto per nov. —.—, frumento —.—.

Anversa, 30. Petrolio pronto a franchi 46 1\|2, fermo.

Berlino, 30. Spirito pronto a talleri 23.—, per luglio 22.15, per luglio e agosto —.—, per settem. e ottob. 20.08, molto caldo.

Breslavia, 30. Spirito pronto a talleri 23 1\|4, per luglio a 22 3\|4, per luglio e agosto a 22 1\|2, per sett. e ottob. a —.—.

Liverpool, 30. Vendite odierne 10000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 3\|16, Georgia 9 7\|8, fair Dholl. 7 —, middling fair detto 6 1\|8, Good middling Dholl. 5 5\|8, middling detto 4 7\|8, Bengal 4 3\|4, nuova Oomra 7 1\|8, good fair Oomra 7 7\|8, Pernambuco 10 1\|8, Smirne 8 —, Egitto 10 —, fuori del fair Dhollerah, il resto invariato.

Altro del 30. Frumento da 1 a 2dr., farina 6dr., avena 1dr., in ribasso, formentone e fagiuoli a 3dr. in aumento, piselli fiacca in aumento.

Londra, 30. Avana notato 28 fiacco, ieri un carico Avana N. 12 ultimo luglio 28, uno N. 12 a 28, uno N. 12 1\|2 a 28 1\|2 venduto. Caffè fermo. Tè calmo.

Manchester 30. Mercato dei filati: 20 Clark 12 —, 40 Mayal 14 3\|4, 40 Wilkinson 16 1\|2, 60 Hähne 18 1\|4, 36 Warp Cops 15 1\|4, 20 Water 14 3\|4, 40 Water 15 1\|5, 20 Mule 12 3\|8, 40 Mule 16 1\|2, 40 Double 18 —, Mercato in calma, e la tendenza migliore.

Napoli, 30. Mercato olii: Gallipoli, contanti —.—, detto per agosto 36.25, detto per consegne future 37.10. Gioia contanti —.—, detto per agosto 97.50, detto per consegne future 99.—.

N. York 29. (Arrivato al 30 corr.) Cotoni 22 —, petrolio 22 1\|2, detto Filadelfia 22.—, farina 6.75, zucchero 9 1\|2, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

(*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

31 luglio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.9	747.5	747.9
Umidità relativa	83	62	83
Stato del Cielo	q. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	1.1	—	17.8
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	25.0	27.9	24.8

Temperatura (massima	31.9	
Temperatura (minima	21.2	
Temperatura minima all'aperto		19.7

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 30. Prestito 1872, 88.40, Fr. 5535; Ital. 68.40, Lomb. 478.—; Obblig. 258.—; Romane 127.— Obbligazioni 179.—; Ferrovie Vit. Em. 204.25, Meridionali 209.—; Cambio Italia 7.1\|2, Obb. tabacchi 480.—; Azioni 685.—; Prestito fr. 1871 86.72, Londra a vista 25.60. —; Inglese 92.9\|16, Aggio oro per mille —.—.

Berlino 30. Austriache 202.1\|4; Lombarde 125.1\|2; Azioni 101.1\|2; Italiana 67.1\|2.

Nuova York, 29. Oro 114.3\|4.

FIRENZE, 30 luglio

Rendita	73 97.1|2	Azioni tabacchi	734 —
» fine corr.	—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.71. —	Banca Naz. it. (nomin.)	— —
Londra	27.34. —	Azioni ferrov. merid.	463 50
Parigi	107 30. —	Obbligaz. » »	227 —
Prestito nazionale	83.65. —	Buoni	538.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	— —
Obbligazioni tabacchi	525. —	Banca Toscana	1653 50

VENEZIA, 30 luglio

La Rendita da 67.— a —.— in oro, e da 73.15, a 73.20 in carta. Da 20 fr. d'oro da l. 21.75 a l. 21.74. Carta da fior. 37 52 a fior. 37.54 per 100 lire. Banconote austr. da 92.1\|2 a 1\|4, e lire 2.45 a lire 2.45.1\|2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.10	73.25
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	85.30	— —
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.75	21 76
Banconote austriache	244.50	—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0|0	—
dello Stabilimento mercantile	5 0|0	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 1 agosto

Frumento vecchio (ettolitro)	it. L. 26 —	ad it. L.	26 50
» nuovo »	» 23 09	»	24 92
Granoturco »	» 17.56	»	18.—
» foresto »	» 15 —	»	15 75
Segala »	» 14.10	»	14.23
Avena in Città » rasato	» 8.10	»	8.30
Spelta »	» —.—	»	27.50
Orzo pilato »	» —.—	»	26.—
» da pilare »	» —.—	»	13 50
Sorgorosso »	» —.—	»	9.80
Miglio »	» —.—	»	—.—
Lupini »	» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni »	» —.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	» —.—	»	—.—
Fava	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 32087-14016 R.

R. INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI UDINE

AVVISO D'ASTA

per l'appalto di Esattorie nella Provincia

Dovendosi procedere alla aggiudicazione per asta pubblica dell'esercizio delle Esattorie per il quinquennio 1873 1877 ai termini della Legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie II), si rende noto quanto segue:

1. Nei luoghi, nei giorni e nelle ore designati nella Tabella riportata in calce al presente avviso dinanzi alle competenti Autorità saranno tenuti gli esperimenti d'asta per il concorso all'esercizio delle Esattorie nella Tabella stessa indicate.

2. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'Esattore sono quelli determinati dalla Legge del 20 aprile 1871, N. 192, dal Regolamento approvato col Regio Decreto del 1° ottobre 1871, N. 462, (Serie 2ª), dal Regio Decreto del 1871, N. 479 (Serie 2ª), e dai capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale del 1° ottobre 1871, N. 463, (Serie 2ª).

Inoltre l'Esattore è obbligato ad osservare i capitoli speciali per ciascuna Esattoria siano stati deliberati.

3. L'aggiudicazione dell'esercizio della Esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggiore ribasso sull'aggio sul quale verrà aperto l'incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Non si addiviene all'aggiudicazione se non vi sono offerte almeno di due concorrenti.

4. L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione. Il Comune soltanto quando sia intervenuta l'approvazione del Prefetto, sentita la Deputazione provinciale.

5. Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della Legge del 20 aprile 1871, N. 192.

6. Per essere ammessi all'asta, devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, aver eseguito il deposito della somma indicata nella unita Tabella, somma la quale corrisponde al 2 per cento dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni.

7. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello Stato al valore di lire 73 37 1\|2 per ogni 5 lire di rendita, desunto dal listino di borsa inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno 22 corrente N. 201.

8. I titoli del debito pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere attergati di cessione in bianco con firma autentica da un Agente di cambio o da un Notaro.

9. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione alla Commissione che tiene l'asta, di regolare quietenza della cassa del Comune, di quella della Provincia, o della Tesoreria governativa. Chiusa l'asta i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

10. Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della aggiudicazione, l'aggiudicatario sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'art. 1° dei capitoli normali approvati con Decreto Ministeriale del 1° ottobre 1871, N. 463 (Serie 2ª), dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dell'articolo 17 della Legge del 20 aprile 1871 e dell'articolo 19 del Regolamento approvato con Regio Decretodel 1° ottobre stesso anno, N. 462 (Serie 2ª).

11. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procure, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all'atto della aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore ci ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della Legge.

12. Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l'asta, s'indicherà, secondo che prescrive l'articolo 10 del Regolamento, se l'asta ha luogo a candela vergine o per offerte segrete.

13. Le spese d'asta, del contratto e della cauzione, saranno a carico dello aggiudicatario, tenuto conto però che a termini dell'articolo 99 della Legge del 20 aprile 1871 sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione, ed i contratti di esattoria.

14. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono sono visibili presso l'Intendenza di Finanza, l'Agenzia delle imposte dirette, e la Segreteria comunale nelle ore d'ufficio, la Legge, il Regolamento, i Decreti, ed i capitoli normali di sopra citati, non che i capitoli speciali che siano stati deliberati.

ESATTORIE che si pongono all'asta	MESE giorno ed ora in cui si apre l'asta	COMUNE e locale in cui si tiene l'asta	AGGIO per ogni 100 lire di versamenti sul quale si aprirà l'asta: Imposte sovrimp. e tasse	AGGIO: Rendite comunali	Ammontare presunto delle riscossioni annuali	Ammontare della cauzione	Ammontare del deposito da farsi per concorrere all'asta	Condizioni essenziali dei CAPITOLI SPECIALI
Distretto di Tolmezzo								
Lauco . . . . Villa Santina . . .	13 agosto 1872 alle ore 10 antimeridiane	Villa Santina nella sala dell'Ufficio comunale	2. 65	2. 65	17545 10440 27985	4000 2960 6960	350 210 560	La sede della Esattoria sarà in Villa Santina
Distretto di Gemona								
Osoppo . . .	14 agosto 1872 alle ore 10 antimeridiane	Osoppo nella sala dell'Ufficio comunale	2. —	4. 50	22410	5680	450	La Sede della Esattoria sarà anche stabilita in Gemona.

NB. Non ostante le disposizioni sul deposito portate dagli articoli 6 e 9 suddetti, lo stesso deposito potrà esser fatto anche presso la Commissione che presiede l'asta, la quale farà il versamento nella Cassa dell'Esattore di quello appartenente al deliberatario.

Udine, 24 luglio 1872.

L'Intendente
TAJNI

—(Vedi avviso in 4ª pagina.)— 3

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

Regio Tribunale Civile di Udine

BANDO

per vendita giudiziale d' immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine

Fa noto al pubblico

Che nel giorno ventotto prossimo v. settembre alle ore 11 ant. nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione promiscua feriale del suddetto Tribunale, come da ordinanza di questo sig. Presidente in data 18 corrente luglio, si procederà allo incanto dei seguenti stabili stimati dall' analoga perizia complessivamente per italiane lire novemila ottocento settantasei e centesimi cinquantacinque.

Casa e fabbricati annessi, sita in Udine in borgo Treppo, all' anagrafico n. 2662, ed in mappa ai n. 764, 765, 766, di pertiche 0.68, pari ad are sei, centiare ottanta, rendita l. 140.88, fra i confini a levante borgo Treppo, mezzodì Asilo Tomadini, ponente Parroco delle Grazie, e tramontana Esposito Giovanni. Su tali immobili si paga il tributo diretto verso lo Stato in lire centosei e centesimi sedici.

Alle seguenti condizioni

I. La vendita seguirà in un sol lotto.

II. L' incanto si aprirà sul prezzo d'italiane lire novemila ottocento settantasei e centesimi cinquantacinque, e la delibera seguirà a favore del maggior offerente in aumento di stima.

III. Tutte le spese d' incanto, a partire dalla citazione 21 marzo 1872 sono a carico del compratore.

IV. Ogni offerente deve aver depositato nella Cancelleria il decimo del prezzo di stima.

V. Ogni offerente deve inoltre aver depositato l' importo approssimativo delle spese d' incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando.

Tale incanto seguirà ad istanza

della signora Elisabetta fu Giuseppe Presani vedova Bertozzi rimaritata Walter di Gorizia, domiciliata per elezione presso il suo procuratore avv. sig. Giacomo Orsetti in Udine creditrice esecutante.

Contro

La signora Chiarandini-Galvani Luigia del fu Giuseppe debitrice, ed il di lei marito sig. Galvani Giambattista per l'autorizzazione ambidue residenti in Udine non comparsi.

Sulla base dei seguenti fatti

1. Decreto di pignoramento del cessato Tribunale provinciale di Udine in data 4 agosto 1863 n. 6840 intimato nel 7 detto, inscritto all' ufficio delle Ipoteche di questa Città nel medesimo giorno sette agosto, e poscia trascritto nel 17 novembre 1871.

2. Della sentenza che autorizzò la vendita, pronunciata dal suddetto Tribunale nel 23 aprile 1872, notificata ai suddetti conjugi Galvani nel 3 successivo giugno, ed annotata in margine del precitato Decreto di pignoramento nel cinque corrente luglio.

Si avverte quindi

Che chiunque voglia offrire all' incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale la somma di lire settecento per le spese d' incanto, della sentenza di vendita e relativa iscrizione e trascrizione, e che colla suddetta sentenza fu prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi, e che alle operazioni relative fu delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Dato in Udine oggi 22 luglio 1872.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile

D.r LODOVICO MALAGUTI *Cancelliere*.

Estratto di Bando

per vendita di immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale DI PORDENONE

Nel Giudizio di esecuzione immobiliare istituito da *Zennaro Giuseppe* detto Paja di Pordenone, rappresentato dall' avv. Edoardo D.r Marini

Contro

Teofoli D.r Jacopo qual Curatore degli ignoti figli del fu Domenico Rossi e dell' assente e d' ignota dimora Massimo Rossi, domiciliato in Pordenone, e Rossi Alessandro tutore dei minori Mosè e Giuseppe Rossi fu Domenico di Montereale, tutti non comparsi.

Il sottoscritto Cancelliere

Notifica

Che al seguito dei decreti precettivo e di pegno della R. Pretura di Aviano 7 dicembre 1870 e 22 marzo 1871, di sentenza da questo R. Tribunale 7 giugno 1872, e di ordinanza presidenziale 10 andante luglio, nel giorno 6 p. v. settembre ore 11 ant., all' Udienza di questo R. Tribunale, si procederà all' incanto per la vendita in un sol lotto dei seguenti immobili al prezzo di stima in lire 1586,38.

Descrizione degl' immobili

posti in mappa di Montereale

N. 4113 Casa di pert. cens. 0.22 rend. l. 10.80.

N. 4149 Orto e corte pert. cens. 0.20 rend. l. 0.40.

Confina, a levante strada Comunale, a mezzodì Cigolotti co. Catterina, ponente Mosè e Giuseppe Rossi, tramontana accesso pubblico.

N. 461 Aratorio di pert. cens. 3.87 rend. l. 4.99.

N. 4284 Aratorio di pert. cens 3.68 rend. l. 4.75.

Confina, a levante Zotti Giuseppe, mezzodì Giacometto Nicolò, ponente Giuseppe Ongaro, monti eredi di fu Pietro Montereale co. Mantica.

Detti beni furono caricati per l' anno 1871 della imposta erariale in principale di lire 4.34.

Condizioni della vendita

I. Gli stabili suddetti si vendono a corpo e non a misura e nello stato in cui si trovano all' atto della vendita, senza garanzia e con tutte le servitù inerenti apparenti e non apparenti.

II. Ogni offerente, meno l' esecutante dovrà depositare il decimo del valore di stima oltre le spese di vendita che vengono fissate in l. 150 (cento cinquanta).

III. L' esecutante dovrà farsi offerente sul dato di stima di l. 1586.38.

IV. Tutte le spese esecutive da liquidarsi giudizialmente staranno a carico dell' acquirente a partire dall' atto di citazione.

V. Il compratore appena rimasto definitivamente deliberatario avrà diritto all' immediato possesso degl' immobili salvo la parte colonica a favore di chi di ragione.

VI. A datare dal giorno della delibera decorreranno gl' interessi del 5 0/0 a favore della massa dei creditori salvo il disposto dall' art. 723 Codice proc. civile.

In adempimento alla sentenza precitata si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria, entro giorni trenta dalla notifica del bando le loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

li 27 luglio 1872.

Il Cancelliere
SILVESTRI

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.